

**Comunicato stampa**  
**Zurigo, 1 ottobre 2015**

**Il Kunsthaus Zürich presenta «Joan Miró – muro, fregio, murale»**

**Dal 2 ottobre 2015 al 24 gennaio 2016 il Kunsthaus Zürich presenta Joan Miró – muro, fregio, murale, un'esposizione innovativa che mostra i grandi murali di Miró nel contesto dell'insieme della sua opera e propone una lettura atipica dell'approccio alla pittura da parte dell'artista. Risaltano importanti costanti nella produzione di Miró, tra cui la qualità intrinsecamente monumentale della sua arte e il suo desiderio di lavorare su ampia scala. La mostra presenta circa 70 lavori da importanti collezioni pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti.**

L'opera di Miró si caratterizza per la sua immediatezza coinvolgente e per la sua prorompente qualità materiale. Non a caso, infatti, Miró, nel parlare del proprio lavoro, si sofferma sulle forme «pure e semplici» e sulla superficie muraria, spesso descritta come fonte di ispirazione per la sua pittura. All'inizio ci furono i muri della fattoria di famiglia a Mont-roig, punto di partenza per il suo noto dipinto «La fattoria» (La Ferme, 1921/22), in cui ne ritrae la bellezza materiale con un'attenzione meticolosa per il dettaglio ed il grande effetto poetico. Per lui il muro non è un mero oggetto da dipingere: la sua consistenza infatti dà vita alla qualità intensamente fisica e tattile delle sue immagini. Tale scostamento da una semplice riproduzione della realtà verso l'identificazione del piano pittorico con un muro ispira fin dal principio il suo lavoro. Nella sezione di apertura dell'esposizione, «La fattoria» sarà mostrata di fronte a «L'Espoir du condamné à mort I-III» (1974), accostando così la prime rappresentazioni di muri al graffito murale di tale tardo trittico monumentale e alla sua ferma condanna dell'incessante crudeltà di Franco negli ultimi anni del suo regime. Tale accoppiamento di un'opera giovanile a una della maturità segna la strategia seguita per tutto il percorso espositivo. L'approccio di Miró alla parete spiega la cura usata dall'artista nel selezionare e preparare la base dei suoi quadri in tutte le fasi della sua creatività. In questo caso, come pure in altre occasioni, spesso lavorò su opere in serie, e l'installazione espositiva rispecchia tale pratica raggruppando opere nate sulla base di colori simili o materiali di uso quotidiano.

**SFONDI MARRONI E BLU**

Negli anni '20 l'artista spruzzava e faceva gocciolare tinte su sfondi marroni per produrre imitazioni di vecchie mura in preda alle intemperie. Il suo approccio seriale inoltre si riscontra nella tendenza a ripetere formati e dimensioni per diverse opere. Anche numerosi quadri a sfondo blu sono mostrati in tale

sezione, tra cui «Peinture» (1925), dallo sfondo riccamente e finemente dipinto e con un singolo punto nell'angolo in alto a sinistra, assieme a esempi degli iconici «quadri dei sogni» di Miró della metà degli anni '20. Abitualmente lo sfondo blu viene identificato con il cielo, mentre Miró li associava ai suoi ricordi di mura di fattorie ricoperte di solfati blu. L'approccio viene elaborato maestosamente nel trittico «Bleu I-III» (1961) che completa la sezione.

### SFONDI BIANCHI E MAGIA DEL COLORE

Un gruppo di quadri su sfondo bianco della fine degli anni '20 sono mostrati accanto a «Peinture» (La Magie de la couleur, 1930), un'opera con un ruolo chiave per l'interpretazione della celebre frase di Miró del 1927: «voglio assassinare la pittura». «L'austerità astratta» dei sovradimensionati «punti» rossi e gialli e il vuoto intorno ad essi rafforzano il suo tentativo di negare l'approccio tradizionale alla realizzazione di immagini e anticipano inoltre i suoi tardi formati su ampia scala.

### CATRAME, CARTA SMERIGLIATA E MASONITE

L'uso di materiali non convenzionali come tele grezze, iuta, masonite, carta smerigliata e catrame caratterizzano le opere racchiuse nella successiva sezione espositiva, che esplora l'uso che Miró faceva dei materiali nel suo tentativo di «superare» la pittura all'inizio degli anni '30. L'intrinseca consistenza e materialità di opere come il collage «Tête de Georges Auric» (1929) e il bassorilievo «Tête humaine» (1931) evidenziano il nuovo approccio di Miró. Tale sezione comprenderà inoltre opere di cui Miró ha enfatizzato la fisicità tramite la scelta dei materiali, con sensazioni tattili evocate da ghiaia, sabbia e catrame mischiati con l'olio da pittura.

### LA GUERRA, OPERE SU IUTA

Nel 1937 Miró creò il suo primo murale pubblico, lavorando con Picasso nel padiglione della Repubblica Spagnola all'esposizione internazionale di Parigi. Come per il contributo di Picasso «Guernica», anche «El Segador» di Miró (opera perduta) era una presa di posizione politica non solo rispetto alla guerra civile spagnola, ma anche alla situazione internazionale sempre più inquietante. Una serie di quadri su iuta grezza, che Miró realizzò nei due anni successivi, continuava a riflettere il crescente stato di caos, mentre si rafforzava la predilezione dell'artista per la forte fisicità e i materiali stimolanti. Lo stile coraggioso di tali opere, in cui dipinse su pareti nude, rispecchia una sempre più intensa depressione dettata dagli allarmanti eventi politici.

### SFONDI BIANCHI E GRIGI

Riprendendo il filo di opere precedenti nell'immediato dopoguerra, Miró applicò liberamente il disegno delicato a sfondi bianchi o grigi, conferendo ai quadri la parvenza di affreschi. Gli sfondi bianchi in materiale imitano la ricchezza visiva

delle mura bianche delle fattorie della sua giovinezza, punto di riferimento costante per tutto l'arco della sua carriera. Negli sfondi grigi usava la paglia per increspature la superficie, alla maniera di splendide mura in decadenza.

### MATERIALITÀ E STRUTTURA

«Senza titolo» (1953) accosta materiali arditamente a pochi elementi disegnati, ispirati al precedente stile allusivo, e inoltre fa affidamento sulla fortuità e sulle pratiche «automatiche» predilette dai surrealisti. Tale approccio appare evidente anche nell'enigmatico «Risveglio di Madame Bou-Bou all'alba» (1939/1960), in cui le linee finemente tracciate sullo sfondo bianco richiamano disegni fatti direttamente su un vecchio muro. In altre opere comprese nella stessa sezione Miró intaglia superfici di cartone e strati di colore mischiati con altre sostanze, come il cemento o la sabbia, che in tal modo acquisiscono una struttura aggiunta.

### SCULTURE

La pratica di Miró di utilizzare sostanze diverse dalle tinte per strutturare le superfici delle sue immagini bidimensionali si riflette nella sua scultura degli anni '50, che mostra gli stessi motivi spiccatamente personali. In «Grand personnage» (1956), entrato nella collezione del Kunsthaus come dono di Gustav Zumsteg, amico intimo di Miró, egli accentuò la ruvidità della superficie impastando l'argilla di ciottoli prima di applicare la resina.

### CHIAZZE BLU E OPERE TARDE

Nel 1973, Miró realizzò le «Peintures I-III», probabilmente concepite come trittico, in cui una chiazza blu sul «muro» colpisce l'osservatore come una dimostrazione forte del vigore artistico del pittore ormai ottantenne. Questi tre quadri sono la somma della sua fede costante nell'ispirazione delle pareti nude e richiamano alla mente il «componimento inculto» di Leonardo da Vinci, invocato da Miró per tutto l'arco della sua produzione. Se da una parte offrono un ulteriore riscontro della sua predilezione per le serie e la replica di formati e misure, tali quadri riflettono anche le sue idee sui murali – idee che hanno avuto un enorme impatto sugli espressionisti astratti. Tre tarde opere della Fundació Pilar i Joan Miró di Palma mostrano ancora una volta le radici del linguaggio pittorico dell'artista su mura spoglie, complete di macchie e altre «imperfezioni». La natura estrema e radicale di tali quadri in bianco e nero di vaste dimensioni è unica nell'opera di Miró e fa da contraltare rispetto alle luminose opere colorate per cui è più noto.

### I MURALI SU CERAMICA

Il murale su ceramica del Kunsthaus «Oiseaux qui s'envolent» (1971/72) è stato il punto di partenza per la mostra e per la pubblicazione di accompagnamento. Proprio per questo la rassegna si conclude con opere relative a un ulteriore

esempio di tale genere nella produzione di Miró: le bozze in scala originale delle grandi ceramiche murali commissionate per i quartieri generali dell'UNESCO a Parigi. «Il muro della luna» e «Il muro del sole» (entrambi del 1957) segnano l'avvio di una ricca e fruttuosa esplorazione della ceramica su ampia scala. Per la prima volta i due murales saranno presentati insieme.

### PRESTITI DA PRESTIGIOSE COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

La mostra è stata concepita da Oliver Wick, già curatore al Kunsthaus, ed è stata in seguito seguita e realizzata da Simonetta Fraquelli, curatrice autonoma che ha collaborato a diverse mostre presso il Kunsthaus negli ultimi anni. La mostra comprende opere da diverse rinomate istituzioni, tra cui la National Gallery of Art di Washington, la Fundació Joan Miró di Barcellona, il Solomon R. Guggenheim di New York, il Philadelphia Museum of Art, il Museo Nacional Centro d'Arte Reina Sofía di Madrid e la Fondation Maeght di Saint-Paul-de-Vence, oltre a numerosi prestiti da collezioni private, quali la Nahmad Collection, la Merzbacher Collection ed altre che preferiscono restare anonime. Hanno contribuito al catalogo di accompagnamento ricercatori ed esperti di Miró: Joan Punyet Miró, Carolyn Lanchner, William Jeffett e Simonetta Fraquelli. Il catalogo (pubblicato da Hirmer Verlag, Monaco di Baviera, 170 pag., circa 110 ill.) è disponibile presso lo shop del museo al prezzo di CHF 43.-. La mostra andrà poi alla Schirn Kunsthalle Frankfurt da febbraio a giugno 2016.

Con il sostegno del Credit Suisse – Partner del Kunsthaus Zürich e anche della Fondazione Hulda e Gustav Zumsteg

### PEDAGOGIA MUSEALE E INFORMAZIONI GENERALI

Un'audioguida (D/E/F/I) è compresa nel biglietto di ingresso. Per i bambini a partire dai 6 anni di età è prevista un'apposita audioguida (in tedesco). La mostra è integrata da un ampio programma pedagogico di accompagnamento nonché da un concerto della Zürcher Kammerorchester in calendario il 25 ottobre. Le visite guidate in tedesco per il pubblico si svolgono il mercoledì e il giovedì alle ore 18:00, il venerdì alle ore 15:00 e la domenica alle ore 11:00. Due visite guidate in inglese sono previste il 31 ottobre e il 21 novembre alle ore 13:00; una visita guidata in francese è fissata il 7 novembre alle ore 13:00. Visite guidate private possono essere organizzate su richiesta.

Informazioni dettagliate sulla mostra e diverse attività per il pubblico di lingua tedesca sono disponibili sul sito della mostra: [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch)

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, Tel. +41 (0)44 253 84 84, [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch). Mar/Ven-Dom 10:00–18:00, Mer/Gio 10:00–20:00, Lun: chiuso. Orari di apertura nelle festività: [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch)

## KUNSTHAUS ZÜRICH

Ingresso alla mostra comprensivo di audioguida (E/D/F/I): CHF 22.-/17.- ridotto e gruppi. Gratis per bambini e ragazzi fino ai 16 anni.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi. Riduzione su viaggio e ingresso: in stazione o al rail service: 0900 300 300 (CHF 1.19/Min. da rete fissa). [www.sbb.ch/kunsthhaus-zuerich](http://www.sbb.ch/kunsthhaus-zuerich).

Zurigo Turismo: Prenotazioni alberghiere comprensive di biglietto di ingresso: tourist service alla stazione centrale, Tel. +41 44 215 40 00, [information@zuerich.com](mailto:information@zuerich.com), [www.zuerich.com](http://www.zuerich.com).

### AWISO E CONTATTO PER I MEDIA

Il materiale illustrativo è scaricabile su: [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch) alla voce Information/Presse.

Contatto: Kunsthaus Zürich, Stampa & comunicazione

Kristin Steiner, [kristin.steiner@kunsthhaus.ch](mailto:kristin.steiner@kunsthhaus.ch),

Tel.: +41 (0)44 253 84 13